Un rito adolescenziale nella grotta

Sono una ragazza che ha molta paura dei pericoli. Quindi andare a caccia proprio non mi andava; però, per mangiare, avrei fatto di tutto. Ovviamente, prima di partire per inseguire le prede, facevo le mie statuette e i miei disegni sulle pareti; così ero più tranquilla.

Col passare degli anni mi stufai di sentirmi piccola, paurosa, timida e incapace. Un giorno mi decisi. Sì, pensavo proprio a quello: al rito adolescenziale, a quello che consisteva nello stare fermi mentre degli adulti lanciavano delle palle d'argilla.

Finalmente arrivò la sera prima della prova. Come al solito, non riuscivo a prendere sonno. Vivevo un sentimento incredibile: non mi sarei più sentita né piccola, né paurosa, né timida e neanche incapace. Se fossi riuscita a superare il rito adolescenziale, per me sarebbe un sogno!

Con questi pensieri, mi addormentai.

La mattina seguente ero super agitata, non riuscivo a stare ferma un attimo. Però non era proprio un bene, perché la prova consisteva proprio nel restare FERMI mentre gli adulti ci lanciavano delle palle d'argilla.

Andai alla prova, preoccupatissima.

E… indovinate? Ce l’ho fatta!

Non ci credo, ce l'ho fatta!

Ero contentissima, e non solo io: era contentissima tutta la mia famiglia, anche i miei fratelli, che di solito mi detestavano.

Da quel giorno andò tutto benissimo!

Riuscivo a cacciare con molta più volontà; mi sentivo più utile per tutta la mia famiglia e riuscivo a migliorare le mie tecniche usando sassi e bastoni affilati. Intanto, in una sola settimana, avevo già ucciso quattro bufali.

Da lì la mia vita cambiò tantissimo.

E questa è la fine della storia.

Tratto da un racconto di Maila, 1E 2026